

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS
XXVII.

Sul frontespizio: Cognitione delle cose
"...la cognition delle cose s'acquista per mezo de l'attenta lettione de' libri,
il che è un dominio dell'anima"
(Cesare Ripa: Iconologia)

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

— XXVII. —

rivista ufficiale del Dipartimento di Italianistica
dell'Università di Debrecen



DEBRECEN UNIVERSITY PRESS, 2022

Direttori / Editors:

László Pete Paolo Orrù
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Comitato redazionale / Editorial Board:

Barbara Blaskó Imre Madarász
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Igor Deiana Judit Papp
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

Milena Giuffrida Diego Stefanelli
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Lili Krisztina Katona-Kovács Carmelo Tramontana
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Comitato scientifico / Committee:

Andrea Carteny Péter Sárközy
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'

Walter Geerts Stefania Scaglione
UNIVERSITEIT ANTWERPEN UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Andrea Manganaro Antonio Sciacovelli
UNIVERSITÀ DI CATANIA TURUN YLIOPISTO

Gabriele Paolini Orsolya Száraz
UNIVERSITÀ DI FIRENZE DEBRECENI EGYETEM

Marco Pignotti Beatrice Töttössy
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Carmine Pinto Maurizio Trifone
UNIVERSITÀ DI SALERNO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Elena Pirvu Marco Trotta
UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA

Dagmar Reichardt Ineke Vedder
LATVIJAS KULTŪRAS AKADĒMIJA UNIVERSITEIT VAN AMSTERDAM

Italianistica Debreceniensis is a peer-reviewed journal. It appears yearly and publishes articles and reviews in Italian and English. Articles submitted for publication in the journal should be sent by e-mail attachment (as a Word document) to one of the Editors: Paolo Orrù (paolo.orrù@unica.it), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Italianistica Debreceniensis si avvale della valutazione peer-review. Ha cadenza annuale e pubblica articoli in Italiano e Inglese. Le proposte di contributo per la pubblicazione possono essere inviate per e-mail (in un file Word) a uno dei due direttori: Paolo Orrù (paolo.orrù@unica.it), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Books for review should be sent at the following address / I libri da recensire possono essere spediti all'indirizzo: Debreceni Egyetem, Olasz Tanszék, 4032, Debrecen, Egyetem tér 1.

Italianistica Debreceniensis è la rivista ufficiale del
Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen

La rivista è inclusa negli elenchi delle riviste scientifiche compilati dall'Anvur per le aree 10 e 11

Sito Internet della rivista: <https://ojs.lib.unideb.hu/itde/index>

Indice

Pensieri per la pace 6

Articoli

DEBORA BELLINZANI: Spiritismo e Positivismo nella narrativa breve di Luigi Capuana 10

MILENA BORTONE: Maurizio Moro: «Immagine del Salvatore dal Pordenon Pittor famoso dipinta». Un componimento ritrovato per un dipinto perduto 30

PAOLO DRIUSSI: Forme della poesia 46

LILI KRISZTINA KATONA-KOVÁCS: L'evoluzione delle strategie referenziali e predicative nei dibattiti parlamentari delle leggi italiane in materia d'immigrazione 64

BÁLINT TAKÁCS: Prigionieri di guerra ungheresi a Padula durante la Prima guerra mondiale 91

ALESSIO VERDONE: Scrivere e descrivere. La pervasività dell'ekphrasis nella poesia di Edoardo Sanguineti 120

Spiritismo e Positivismo nella narrativa breve di Luigi Capuana

DEBORA BELLINZANI
University of Wisconsin-Madison
bellinzani@wisc.edu

Abstract: Luigi Capuana believed in the immortality of the soul as conceived by theological theories, as well as in the perceptibility of the manifestations of the spirits. At the same time, his short stories and essays reflect his faith in the positivistic approach and in experimental sciences. During a period that sees the proliferation of seances evoking spirits, Capuana writes his only four short stories that depict the perceptible manifestation of a ghost. In *Creazione* (1901), *La evocatrice* and *Forze occulte* (1902), and *Un vampiro* (1904), the spirits appear and show a noticeable originality when compared to the ones that haunt contemporary ghost stories. By examining the structure of the mystery through Freud's "uncanny", and by exploring the content of the stories through Capuana's key science concepts, the analysis will demonstrate how the subtraction of mystery as well as the reflection on science create a common literary ground where Spiritism and Positivism can surprisingly coexist. On that ground, the scientific openness to the discoveries of the Twentieth Century emerges with the strength of reassuring ghosts.

Keywords: Capuana; Spiritism; Positivism; uncanny; ghost.

*La biologia non è ancora riuscita a decidere se la morte sia il destino ineluttabile di ogni essere vivente o soltanto un caso che si verifica di norma, ma che forse potrebbe essere evitato.*¹

Sigmund Freud, *Il perturbante*

1. Introduzione

La narrativa breve di Luigi Capuana dedicata al mistero delle manifestazioni sensibili dell'ultraterreno è concentrata nelle novelle pubblicate nel primo quinquennio del Novecento. Caratteristica principale di questi racconti è contenere elementi in tensione tra loro: da un lato i riferimenti allo Spiritismo, ovvero alla credenza che ciò che sopravvive alla morte possa manifestarsi nel mondo terreno, e dall'altro i richiami al Positivismo, e dunque alla fiducia nelle scienze empiriche e nel metodo sperimentale come strumenti di conoscenza.

¹ S. Freud, *Opere. L'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923*, Vol. IX, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, p. 103.



Nell'ambito delle storie di fantasmi che infestano i racconti del mistero a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la produzione di Capuana presenta un tratto di indiscutibile originalità che risiede proprio nel tentativo di conciliare l'esistenza dei fantasmi e i dettami della scienza sperimentale, ovvero nel porre il discorso sullo Spiritismo nel contesto del pensiero positivista. In altre parole, può la scienza sperimentale verificare l'esistenza dei fantasmi? A partire dalla domanda che Capuana pone all'origine della propria riflessione, si intende analizzare la materia narrativa che dà vita a tale originalità allo scopo di individuare quali siano gli strumenti letterari con cui l'autore persegue la conciliazione degli elementi contrastanti e lo scioglimento della tensione esistente tra essi.

Le novelle su cui l'analisi si concentra sono *Creazione*, pubblicata nel 1901, *La evocatrice* e *Forze occulte* del 1902, e infine *Un vampiro* del 1904.² Le quattro novelle costituiscono l'oggetto dell'analisi perché sole, nella produzione di Capuana, presentano un'apparizione fantasmatica che si manifesta come un evento percepibile ai sensi dei testimoni e sono dunque sicuramente riconducibili al discorso dell'autore sullo Spiritismo. Il lavoro è suddiviso in due sezioni: nella prima parte, dedicata allo Spiritismo, sono analizzati gli elementi generatori di mistero e il processo di attenuazione a cui la narrazione li sottopone utilizzando come strumento privilegiato il concetto di "perturbante" elaborato da Sigmund Freud nel secondo decennio del secolo. Nella seconda parte, dedicata al Positivismo, si definiscono invece i concetti attraverso cui l'autore cerca la conciliazione tra le scienze empiriche e le credenze della dottrina spiritica che la società del suo tempo pone in conflitto. Si analizza infine come sia il lavoro strutturale sull'allentamento della tensione legata al mistero, sia l'operazione concettuale di proposizione ricorrente dei concetti chiave della riflessione sulla scienza, concorrano al raggiungimento di un obiettivo comune: portare su un terreno di dialogo Spiritismo e Positivismo attenuando gli elementi di tensione che li rendono forme di pensiero inconciliabili.

2. Spiritismo: la parabola del mistero

La manifestazione fantasmatica prende corpo nella produzione letteraria di Capuana all'inizio del Novecento.³ Dopo avere creato ne *Il marchese di Roccaverdina*

² La novella *Creazione* fu pubblicata nel 1901 all'interno della raccolta *Decameroncino*. Come l'opera di Boccaccio a cui la struttura è ispirata, la raccolta unisce undici novelle raccontate nel corso di dieci giornate dall'ottuagenario dottor Maggioli in un aristocratico salotto. *La evocatrice* e *Forze occulte* furono pubblicate nel 1902 nella raccolta *Delitto ideale*. Le tre novelle sono oggi in L. Capuana, *Racconti*, Roma, Salerno Editrice, 1973, Vol. II, pp. 285-90, pp. 427-432 e pp. 366-76. La novella *Un vampiro* fu pubblicata dapprima nella rivista *La lettura* nel luglio del 1904 e successivamente nella raccolta omonima nel 1906; oggi si trova in Capuana, *Racconti*, Vol. III, pp. 203-21.

³ La produzione che può essere genericamente ascritta al racconto di mistero, priva di specifici riferimenti allo Spiritismo, è numericamente più consistente e abbraccia un lasso di tempo più ampio rispetto al primo quinquen-

una prima raffigurazione spiritica che solo il personaggio di don Aquilante può vedere aggirarsi inquieta per le strade del paese, Capuana dona maggiore concretezza agli spiriti in brevi narrazioni nelle quali essi si manifestano ai diversi testimoni attraverso fenomeni visivi, uditivi e tattili.⁴ La concretezza fantasmatica non è l'unico elemento che differenzia *Il marchese di Roccaverdina* dai racconti che lo seguono cronologicamente: nel romanzo, infatti, la contrapposizione tra Spiritismo e Positivismo non cerca composizione, tanto che personaggi differenti sono chiamati a rappresentare posizioni esistenziali tra loro inconciliabili: lo Spiritismo di don Aquilante, l'ateismo poggiato su una visione materialistica della scienza del cavalier Pergola e la fede religiosa di don Silvio La Ciura non offrono, alla luce della narrazione, punti di contatto. Nessuna dottrina infatti è presentata come permeabile, anche solo parzialmente, alle istanze delle altre: le credenze religiose cattoliche sono un atto di fede che non ha bisogno di conferme; le convinzioni spiritiche di don Aquilante sono negate e derise da ogni altro personaggio; il convinto ateismo del cavalier Pergola viene abbandonato in un momento di crisi ma, quando quest'ultimo è superato, esso ritorna con immutata assolutezza e intransigenza.⁵

nio del Novecento, ovvero al periodo di pubblicazione delle novelle in esame. Se infatti l'interesse di Capuana per il mistero tende a esaurirsi con la raccolta di novelle *La volontà di creare* pubblicata nel 1911, le sue prime espressioni possono essere rintracciate sin dagli anni Settanta dell'Ottocento. La novella *Un caso di sonnambulismo*, per esempio, scritta nel 1873 e pubblicata poi nelle raccolte *Un bacio ed altri racconti* nel 1881 e *Storia fosca* nel 1883, è certamente ascrivibile ai racconti di mistero ma non a quelli che sviluppano il discorso sullo Spiritismo; il mistero creato nella novella si ammanta infatti di un fenomeno premonitorio. Allo stesso modo la novella *Il dottor Cymbalus*, pubblicata da *La Nazione* di Firenze nel 1867 e successivamente inclusa in *Storia fosca*, è un racconto di mistero volto però a esplorare i limiti della scienza (le due novelle sono oggi in Capuana, *Racconti*, Vol. I, pp. 209-30 e pp. 231-49). Molti e diversi sono i temi che Capuana sviluppa nei racconti di mistero; oltre alle citate premonizioni e alla riflessione sui limiti e le potenzialità della scienza, le narrazioni brevi affrontano i fenomeni allucinatori, ipnotici e magnetici ammantando di mistero le capacità e le fragilità della mente. I cosiddetti fenomeni magnetici, basati sul principio che i corpi possano irradiare energia influenzandosi reciprocamente, costituiscono un nucleo di particolare interesse per l'autore. Il magnetismo, studiato e praticato dallo stesso Capuana, prevede che una persona esperta possa indurre nel soggetto magnetizzato una modificazione sensoriale (percezione di suoni o immagini), il sonno o fenomeni allucinatori. Un esempio di novella in cui il mistero è riconducibile ai fenomeni magnetici è *Fatale influsso*, l'unico racconto incluso insieme a *Un vampiro* nella raccolta omonima del 1906, oggi in Capuana, *Racconti*, Vol. III, pp. 222-35. Per un breve *excursus* storico sul magnetismo si veda l'introduzione di Simona Cigliana in L. Capuana, *Mondo occulto*, a cura di Simona Cigliana, Catania, Edizioni del Prisma, 1995, pp. 18-9. Nel medesimo volume si legge, nel testo del saggio *Spiritismo?*, il resoconto drammatico che Capuana dà dei propri esperimenti di magnetismo condotti nel 1864 sulla giovane Beppina Poggi (pp. 70-89). Per un *excursus* sulla figura di Capuana come spiritista si veda M. Tropea, *Capuana spiritista: nei saggi, nell'opera letteraria, nel teatro*, in Luigi Capuana. *Experimental Fiction and Cultural Mediation in Post-Risorgimento Italy*, a cura di A. Pagliaro, B. Zuccala, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 241-56. Per una lettura degli esperimenti di Capuana come esplorazione della psiche più che come espressione di interesse per lo Spiritismo si veda invece V. Giannetti, *Capuana e lo spiritismo: l'anticamera della scrittura*, «Lettere Italiane», 48 (2) 1996, pp. 268-85.

⁴ Si considera *Il marchese di Roccaverdina* precedente alla produzione novellistica presa in esame principalmente in relazione al tempo di scrittura più che a quello della pubblicazione: il romanzo infatti viene dato alle stampe nel 1901, come la novella *Creazione*, ma è scritto nell'arco di un ventennio. Se il tempo della sua conclusione lo avvicina dunque alle opere del primo decennio del Novecento, la durata della sua composizione lo allontana dalle stesse e genera le dissonanze in relazione al discorso sullo Spiritismo.

⁵ Per un'approfondita analisi della relazione tra l'approccio scientifico positivista e l'idealismo spiritista nei ro-

Negli anni successivi al 1901, data di pubblicazione del romanzo, la produzione di Capuana offre invece un terreno di confronto comune alla dottrina dello Spiritismo e agli assunti scientifici: non c'è infatti manifestazione fantasmatica senza un riferimento alla scienza nei racconti dello scrittore, così come non si trova Spiritismo senza Positivismo nelle convinzioni che egli aveva espresso nella propria opera saggistica.⁶ La medesima esigenza di sintesi di istanze in opposizione era già apparsa infatti in forma di opera saggistica con intento divulgativo negli ultimi due decenni dell'Ottocento attraverso i saggi *Spiritismo?*, pubblicato nel 1884, e *Mondo occulto* del 1896.⁷ Successivamente alla scrittura dei saggi, in un'epoca in cui le sedute spiritiche si moltiplicano nei salotti delle case e in cui gli scienziati cercano di smascherare le truffe di sedicenti *medium*, Capuana si impegna anche in un'opera di conciliazione letteraria. Le novelle si presentano infatti all'analisi come il tentativo letterario di sciogliere la tensione tra i diversi elementi e di coniugare nella narrazione ciò che nella riflessione del tempo si trova in conflitto: gli spiriti da un lato, e la scienza dall'altro. I medesimi esperimenti di evocazione che per le società teosofiche costituiscono la prova della manifestazione degli spiriti, per la scienza ufficiale sono invece tentativi privi di validità comprovabile. L'impossibilità di organizzare una seduta spiritica in condizioni controllabili, per esempio in piena luce o nel contesto di un laboratorio, rende inattuabile il riconoscimento della dottrina spiritica da parte della comunità scientifica nel suo insieme e condanna all'inconciliabilità le convinzioni a cui Capuana giunge nel corso della propria riflessione esistenziale, ovvero la persuasione che forme di vita ultraterrena possano manifestarsi ai viventi.⁸ L'esigenza di conciliazione tra i suoni e le visioni che gli

manzi precedenti *Il marchese di Roccaverdina* si veda L. Michelacci, *Il microscopio e l'allucinazione. Luigi Capuana tra letteratura, scienza e anomalia*, Bologna, Pendragon, 2015.

⁶ L'originalità di Capuana emerge quando si tenta di definire le novelle in seno a una teoria del fantastico pur detagliata come la classica elaborata da Tzvetan Todorov alla fine degli anni Sessanta del Novecento. Il tipo di racconto a cui le novelle di Capuana maggiormente si avvicinano è quello indicato come «meraviglioso scientifico»; in esso «il soprannaturale è spiegato in maniera razionale, ma sulla base di leggi che la scienza contemporanea non riconosce [...]. Si tratta di racconti in cui, partendo, da premesse irrazionali, i fatti si concatenano in modo perfettamente logico», T. Todorov, *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti, 1988, p. 60. Sebbene la presentazione di un soprannaturale soggetto a leggi che la scienza ancora non riconosce possa identificare le novelle di Capuana, tuttavia il costante tentativo dello scrittore di mostrare la coesistenza di sensibile e soprannaturale scardina la concatenazione «perfettamente logica» indicata da Todorov come elemento caratterizzante.

⁷ I due saggi in cui Capuana esprime compiutamente il proprio pensiero in relazione allo Spiritismo e al suo rapporto con la scienza sono *Spiritismo?*, pubblicato dall'editore catanese Giannotta nel 1884, e *Mondo occulto*, pubblicato dall'editore Pierro di Napoli nel 1896. Entrambi sono stati recentemente recuperati nell'edizione integrale negli archivi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e si leggono oggi nel lavoro curato da Simona Cigliana: Capuana, *Mondo occulto*, pp. 55-135 e 163-204.

⁸ Capuana sentì l'esigenza di dichiarare le proprie convinzioni religiose in un breve scritto oggi considerato il suo testamento spirituale. Tra l'agosto e l'ottobre del 1915, a breve distanza di tempo dalla morte che avvenne nel novembre dello stesso anno, egli scrisse: «Sono un credente! [...] A poco a poco, dal vanitoso ateismo giovanile la mia riflessione mi ha convinto che come accettiamo tante ineluttabili leggi fisiche dobbiamo accettare anche le spirituali che non sono meno ineluttabili di quelle. Il fatto religioso non è un'accidentalità...». Il testamento

spiriti provocano secondo migliaia di spiritisti praticanti, e il riconoscimento di tali manifestazioni sensibili da parte della scienza ufficiale, si presenta dunque come pressante nei racconti di fantasmi di Capuana.⁹

Il tempo in cui vive Capuana vede moltiplicarsi gli esperimenti di evocazione degli spiriti parallelamente all'esigenza di comprovarne con certezza la presenza nel mondo dei viventi. Se da un lato infatti le sedute spiritiche divengono esperienza diffusa nei diversi paesi europei e negli Stati Uniti trasversalmente nelle diverse fasce della popolazione, dall'altro incrementa anche il numero degli uomini di scienza che, nell'intento di verificare il fenomeno, abbracciano la dottrina spiritica con convinzione. In *Psicologia e "Spiritismo"*, il dettagliato compendio sulla dottrina spiritica pubblicato nel 1908, che per esaustività può essere utilizzato come una guida alla comprensione del fenomeno, il medico Enrico Morselli scrive che le sedute spiritiche erano divenute «una vera generale frenesia»: «tutta Europa si raccoglieva la sera attorno al tavolino» per vederlo battere e girare nella convinzione di sperimentare un contatto con gli spiriti dei defunti.¹⁰ Fondamentale è infatti ricordare che lo scopo degli esperimenti, delle società spiritiche, delle riviste specializzate e dei congressi organizzati sul tema era stabilire la possibilità di contatto tra il mondo terreno e l'Aldilà. Oltre la fascinazione per il mistero della

spirituale è citato in C. Di Blasi, *Luigi Capuana originale e segreto*, Catania, Giannotta Editore, 1968, p. 289. Essere credente significa avere fede non solo nell'esistenza di Dio ma anche nell'immortalità dell'anima che, nel contesto delle convinzioni di Capuana, testimonia al contempo l'adesione alla convinzione centrale dello Spiritismo. Si noti inoltre come la riflessione religiosa («Sono un credente») e sull'Aldilà sia inscindibile, nel discorso dello scrittore, dalla riflessione sulla scienza: la fede nelle verità dogmatiche è infatti definita in paragone alla fiducia nelle leggi fisiche che la scienza riconosce come regolatrici della vita sulla Terra.

⁹ In relazione all'esigenza di conciliazione tra occultismo e realismo nell'intera opera di Capuana sino agli anni Dieci del Novecento si veda la sezione intitolata *Un positivismo dell'occulto* in E. Comoy Fusaro, *Forme e figure dell'alterità. Studi di De Amicis, Capuana e Camillo Boito*, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2009, pp. 79-94.

¹⁰ Le espressioni citate si trovano in E. Morselli, *Psicologia e "Spiritismo". Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1908, Vol. I, p. 23. L'opera di Enrico Morselli rende conto in modo preciso e dettagliato della diffusione della dottrina spiritica e dei suoi esperimenti di evocazione. In una sezione dedicata all'estensione del fenomeno egli scrive che «gli spiritisti annunziano d'essere oramai in 12-14 milioni, disseminati in tutti i paesi civili: ma anche se tale cifra fosse esagerata, non resta meno evidente a chiunque si guardi d'attorno che la credenza è diffusissima in Europa e in America, massime nelle classi sociali alte e medie, e spinge larghe propaggini anche nelle classi inferiori. I circoli, i gruppi spiritici, sono numerosissimi ed operosissimi [...]. Abbondano le pubblicazioni a stampa destinate alla propaganda e alla difesa delle dottrine spiritiche; le decine di grossi volumi si avvicinano alle centinaia di opuscoli; aumentano i periodici della materia, e trovano ovunque a migliaia collaboratori spontanei e lettori appassionati. Si radunano Congressi nazionali ed internazionali, ed accolgono adesioni entusiastiche da ogni parte, e non trovano aule abbastanza spaziose per le loro frequentatissime assemblee» (pp. 10-1). La grande diffusione delle società e degli esperimenti spiritici, cristallizzata nell'efficace espressione «tutta Europa si raccoglieva la sera attorno al tavolino, e lo si faceva battere e girare» (p. 23), attira l'attenzione di molti uomini di scienza. Morselli scrive infatti che «la questione delle *tables tournantes* in Francia, del *table-turning* in Inghilterra, del *Tischrücken* in Germania, attrasse l'attenzione dei maggiori scienziati e li obbligò a intraprenderne l'esame» (p. 23). Il lungo elenco degli scienziati che abbracciarono lo Spiritismo o che se ne occuparono al fine di verificare l'autenticità delle manifestazioni spiritiche, come Cesare Lombroso per portare un esempio in ambito nazionale, si trova in particolare nella sezione intitolata *Dati storici* (pp. 12-27).

seduta spiritica e del tavolino semovente, vi è dunque un'ampia riflessione collettiva sulla persistenza di vita oltre la morte che si svolge tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del nuovo secolo nel contesto di un discorso non necessariamente religioso.

Per attribuire comprensibilità al fantasma letterario e affrontarne l'analisi, è essenziale infatti ricordare quale tipo di fenomeno è stato quella "vera generale frenesia" e utile si presenta, a questo proposito, la definizione che Morselli ne dà nel suo lavoro: «lo Spiritismo odierno – egli scrive – è l'insieme della dottrina (teoria, fatti e conseguenze) che crede nella sopravvivenza dell'anima o parte spirituale dell'uomo, nella sua evoluzione traverso i tempi e lo spazio, e nella possibilità che le anime dei defunti (gli «spiriti») abbiano mezzo di comunicare coi viventi».¹¹ Per indagare i racconti di fantasmi di Capuana è nodale partire dalla constatazione che le migliaia di persone che, sedute intorno ai tavolini, si chiedevano se i fantasmi esistessero, si interrogavano al contempo riguardo all'immortalità dell'anima così come fanno, con strumenti letterari, i personaggi che animano le novelle oggetto d'analisi.

Caratteristica comune alle quattro novelle è la gradazione ascendente del tono di mistero che prepara e presenta la manifestazione fantasmatica, e la sua successiva immediata attenuazione: a differenza della tradizionale storia di fantasmi, gli spiriti di Capuana non sono creati per generare una sensazione di timore che persista nel corso della narrazione.¹² Mentre un racconto di fantasmi classico come *Il giro di vite* di Henry James, quasi contemporaneo rispetto alla novella *Creazione*, pone il mistero spaventoso nel cuore della trama e lo mantiene come elemento portante sino al compimento della vicenda narrata, le novelle di Capuana mirano a dissipare quel mistero insieme al sentimento di paura che genera proprio nel momento in cui il fantasma appare.¹³ Per l'analisi di climax e anticlimax in relazione alla tensione creata dalla narrazione si rivela particolarmente fecondo il concetto di "perturbante" (*Unheimlich*) che Sigmund Freud elaborò con specifico riferimento alla sensazione di straniamento generata dalle creazioni letterarie e che divulgò nel saggio omonimo nel 1919, a meno di un ventennio di distanza dalla pubblicazione

¹¹ Morselli, *Psicologia e "Spiritismo"*, cit., p. 5.

¹² Per una esauriente storia delle apparizioni fantasmatiche che include le creazioni di Capuana nel contesto dello Spiritismo si vedano S. Cigliana, *Due secoli di fantasmi. Case infestate, tavoli giranti, apparizioni, spiritisti, magnetizzatori e medium*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2018; M. Scotti, *Gotico mediterraneo*, prefazione di Maria Teresa Giaveri, Reggio Emilia-Napoli, Diabasis-Dante&Descartes, 2007 e il divulgativo M. Scotti, *Storia degli spettri. Fantasmi, medium e case infestate fra scienza e letteratura*, Milano, Feltrinelli Editore, 2013.

¹³ *Il giro di vite* (*The Turn of the Screw*) è un racconto incentrato sulla manifestazione di presenze fantasmatiche dello scrittore statunitense Henry James e pubblicato per la prima volta a puntate sulla rivista *Collier's Weekly* tra il 27 gennaio e il 16 aprile 1898, tre anni prima della pubblicazione della novella *Creazione*.

delle novelle in esame ma in un periodo che ancora vede fiorire la letteratura del mistero e del fantastico.¹⁴

Nel saggio *Il perturbante* Freud cerca l'origine della sensazione di straniamento, percepita in situazioni sia reali sia immaginarie capaci di generare timore, e la individua essenzialmente in «un elemento rimosso ma che ci era da sempre familiare».¹⁵ È dunque nel passaggio dalla familiarità all'estraneità che la sensazione è generata. Quando in una narrazione una bambola prende vita, o quando nel mondo reale una premonizione si avvera, l'angoscioso si trasforma in perturbante perché ciò che è familiare e innocuo diviene improvvisamente estraneo. La bambola animata è dunque elemento perturbante proprio perché è familiare nella sua forma inanimata; allo stesso modo, la premonizione avverata genera straniamento esattamente perché l'evento premonitore è casuale e, di per sé, privo di significato. Il concetto di perturbante freudiano acquista ulteriore spessore se utilizzato per analizzare le novelle di Capuana perché qui esso mostra il proprio opposto: per sottrarre mistero ai fantasmi e portarli nel mondo terreno come presenze reali, lo scrittore affronta infatti il percorso inverso trasformando l'estraneo in familiare. Il concetto di perturbante diviene così uno strumento significativo per leggere i fantasmi di Capuana come la rappresentazione della possibilità di incontro tra il mondo terreno e quello dell'Aldilà.

La novella *Creazione*, analizzata alla luce del perturbante freudiano, si presenta come un percorso che indica al principio ciò che è familiare per potervi fare ritorno in modo tranquillizzante. La voce narrante è l'anziano dottor Maggioli, rappresentante della razionalità scientifica, chiamato a raccontare gli eventi inspiegabili di cui, a dispetto del suo iniziale approccio scettico, egli è stato testimone.¹⁶ Invitato

¹⁴ Il saggio di Sigmund Freud *Das Unheimliche* fu pubblicato nel 1919; tradotto in italiano con il titolo di *Il perturbante* si legge oggi nel nono volume dell'opera completa del fondatore della psicoanalisi: Freud, *Opere*, cit., pp. 77-114.

¹⁵ Freud, *Opere*, cit., p. 109. Attraverso una lunga serie di esempi tratti sia dalla vita reale sia dalla letteratura, in ciascuno dei quali Freud indaga lo specifico motivo che provoca la sensazione di straniamento, l'autore giunge alla conclusione che in tutti i casi è possibile reperire un elemento familiare che diviene estraneo, dunque straniante. Tra gli elementi specifici che nei singoli casi generano la sensazione di straniamento vi sono, a titolo d'esempio, l'animismo, la magia, l'incantesimo, l'onnipotenza dei pensieri, la relazione con la morte, la ripetizione di eventi e il complesso di evirazione (p. 104); con un sistematico processo deduttivo, completamente esplicitato nel saggio, Freud dimostra che in ogni caso preso a esempio la sensazione di straniamento è generata da elementi familiari divenuti estranei.

¹⁶ La figura del medico come rappresentante del mondo della scienza e dell'approccio scientifico alla risoluzione dei problemi è ricorrente nella narrativa di Capuana. In *Creazione* e ne *La evocatrice* l'ottuagenario dottor Maggioli unisce alle solide conoscenze scientifiche la saggezza dell'età, mentre in *Un vampiro* il medesimo ruolo è svolto da un più giovane uomo di scienza, il dottor Mongeri. La figura del medico chiamato a interpretare casi clinici è invece presente nella precedente produzione romanzesca dell'autore con i personaggi del dottor Follini nel romanzo *Giacinta* (1879) e del dottor Mola in *Profumo* (1890). In generale la figura del medico si fa portatrice non solo delle conoscenze mediche e scientifiche, ma anche di un punto di vista privilegiato sull'intera vicenda che gli consente di fornire, nei romanzi come nelle novelle, una chiave interpretativa. Per un'introduzione

nel laboratorio in cui l'amico Enrico sta creando la donna ideale a partire da particelle di vita elementari, Maggioli può infatti vedere con i propri occhi il vaporoso fantasma che, nel mezzo di un processo di materializzazione, sta per diventare un vero essere umano.¹⁷ Il nuovo essere prenderà vita ma la riuscita dell'esperimento sarà invalidata dall'ambizione di Enrico che, avendo creato una donna dotata di tutte le caratteristiche femminili al massimo grado, sarà costretto a distruggere l'insopportabile creatura.

Come evidenziato, la novella è strutturata in un percorso di andata e ritorno che parte da ciò che è familiare, rappresentato dalla fede nella scienza del dottor Maggioli; passa attraverso la generazione della sensazione di straniamento, ovvero la manifestazione del fantasma; e infine ritorna al familiare grazie alla necessità di distruzione della creatura. Il punto d'approdo del percorso di ritorno è dunque una rassicurante conclusione, che invita a non sfidare le leggi della Natura ma che, al medesimo tempo, implicitamente dimostra l'esistenza di forme di vita immateriale presenti nel mondo reale prima della creazione e dopo la distruzione del corpo dell'essere umano.

La novella presenta ciò che è familiare attraverso la figura del dottor Maggioli che, grazie all'età avanzata e alla professione svolta, pone il proprio scetticismo riguardo alle manifestazioni dell'ultraterreno a garanzia della validità della propria testimonianza: un anziano uomo di scienza che non crede ai fantasmi è certamente un testimone affidabile e rassicurante. La sensazione perturbante è generata invece dalla parte centrale della narrazione in cui la creatura in formazione, fatta di vapore, è presentata con i toni di mistero di una manifestazione fantasmatica.

all'analisi della figura del medico nella produzione letteraria di Capuana si veda A. Storti Abate, *Introduzione a Capuana*, Bari, Laterza, 1989, pp. 123-4. In disaccordo con l'idea che il pensiero di Capuana si muova all'interno di una cornice di razionalismo positivista è invece Corrado Pestelli il quale sostiene che lo scrittore, abbandonate le convinzioni naturaliste, costringa la scienza a provare la propria inadeguatezza. In un'analisi che si basa sulla separazione del Verismo delle opere ottocentesche di Capuana al post-verismo delle successive, egli scrive che «l'ex seguace di Bernard e di Zola rileva costantemente l'inadeguatezza dell'apparato scientifico a fornire una compatta e sicura conoscenza del mondo. La scienza è addirittura piegata a verificare crudamente la propria impotenza cognitiva, l'incapacità di risolvere la crisi. [...] Non stupisce, dunque, se nessuna figura come quella del medico, nel suo ruolo di scienziato dimidiato, potrebbe riassumere lo stadio di incertezza conoscitiva attraversato dall'ultimo Capuana», C. Pestelli, *Capuana novelliere. Stile della prosa e prosa "in stile"*, Verona, Editrice Gutenberg, 1991, p. 190.

¹⁷ Gli elementari o "elementali", come sono definiti nella novella (Capuana, *Racconti* cit., Vol. II, p. 287), sono particelle di vita immateriale la cui esistenza è riconosciuta dalle teorie teosofiche. La stessa novella li descrive come «granuli, atomi viventi, sparsi nell'aria, capaci di ricevere, da chi ne ha il potere, la virtù di esplicitarsi in una forma determinata» (*ibid.*). Sovente Capuana riporta con intento divulgativo le dottrine spiritiche e teosofiche integrandole nel flusso della narrazione come nel caso della descrizione degli elementari o della formazione del personaggio di Enrico, il quale ha gli strumenti per tentare l'esperimento perché esperto di occultismo e Ragi-Yog (*ivi*, p. 286). L'esperimento della creazione dell'essere umano è invece una immaginosa applicazione delle credenze teosofiche e consiste «nell'afferrare uno di questi atomi, assoggettarlo, incubarlo» allo scopo di creare una «creatura nuova» (*ivi*, p. 287).

Aguzzando lo sguardo, potei discernere una forma biancastra, vaporosa, che oscillava lentamente per aria. [...] Quel corpo aveva una trasparenza maggiore di quella dell'alabastro; ed era così lieve, che i nostri fiati bastavano a imprimergli un movimento di ondulazione. Si spostava a poco a poco, girando attorno; e quando passava davanti a uno di quei vetri rossi delle lanterne, si coloriva di un rosso tenero, inesprimibile. Ci fu un momento che esso mi passò così vicino e così lentamente, da permettermi di scorgere quella specie di involucro sottilissimo che lo teneva chiuso e lo proteggeva dalle impressioni esterne.¹⁸

Sebbene la descrizione del fantasma non generi un'impressione angosciosa grazie alla delicatezza dei toni, essa tuttavia produce la sensazione di straniamento perché osservata con gli occhi dello scettico dottore che con sorpresa testimonia ciò in cui non crede, ossia il fatto che forme di vita immateriale possano realmente manifestarsi nel mondo terreno. Egli infatti vede una figura bianca e vaporosa contenuta in un involucro sottile che se da un lato costituisce un'apparizione estremamente volatile e precaria, dall'altro indiscutibilmente esiste in una forma fisicamente concreta. La sensazione di straniamento, che culmina nella visione fantasmatica, è però immediatamente attenuata dal prosieguo della storia che giunge velocemente al punto in cui la nuova creatura, divenuta una donna in carne e ossa, appare insopportabile al creatore che, attraverso un processo esattamente inverso, la riporta alla forma di un atomo di vita immateriale. L'ultima scena, in cui il dottor Maggioli vede la creatura riportata alla forma intermedia di fantasma vaporoso prima di scomparire, ripete la rappresentazione dell'apparizione ma, a differenza di questa, nulla ha più di straniante: la ripetizione consente di trasformare l'estraneo in familiare grazie alla presenza del medesimo attendibile testimone e alla reversibilità del processo. Attenuato l'elemento perturbante, la creatura può essere ripresentata in forma fantasmatica nel contesto di un finale rassicurante.

La contrapposizione esistente tra elementi appartenenti ai separati mondi della scienza e dello Spiritismo si stempera dunque nel finale della novella: se da un lato la velleità di creare nuovi esseri umani è negata, dall'altro l'esistenza dell'ultraterreno è provata; il percorso circolare, che dal familiare porta all'estraneo e da questo di nuovo al familiare, è lo strumento che consente a Capuana di avvicinare il mistero alla razionalità scientifica nel momento in cui questo diviene percepibile ai sensi.

La transizione dall'estraneo al familiare è imperniata su un processo di ripetizione anche ne *La evocatrice*. Nella novella il dottor Maggioli racconta di avere

¹⁸ Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 289.

partecipato a una seduta spiritica in passato ma di essere stato costretto a interrompere l'evocazione a causa del terrore provato. È nel ricordo di questo esperimento che la narrazione pone l'elemento perturbante: benché la seduta si svolgesse alla luce del giorno, il testimone poté vedere una luce sfolgorante e sentire il suono dei passi degli spiriti e del frusciare dei loro abiti. La sensazione di straniamento è data, in questo caso, principalmente dal mutamento di tono nell'esposizione del testimone che, abbandonando l'atteggiamento razionale mantenuto sino a questo punto della narrazione, riferisce un racconto di terrore. Immediatamente dopo aver presentato la descrizione di ciò che è straniante, la novella ripropone la medesima scena attraverso un nuovo esperimento in cui gli spiriti evocati si manifestano con la loro luce e i loro suoni al dottor Maggioli. L'uomo di scienza può finalmente essere testimone affidabile della manifestazione fantasmatica mentre l'amico che egli ha invitato a partecipare, accecato da un profondo scetticismo, non vede né ode nulla.

A un tratto, il mio amico [dottor Maggioli] mi afferra una mano, e comincia a stringermela forte. Non mi distolsi dal guardare verso il corridoio, pur comprendendo che quegli aveva paura. Io mi sentivo tranquillissimo, senza diffidenza... Dieci minuti di intensa aspettazione... e la donna uscì fuori dalla tenda. “Ha veduto?” disse. “No”. “Non li hai veduti?” esclamò il mio amico quasi balbettando. Era pallido come un morto. “Sette – soggiunse. – Li ho contati; quattro donne e tre uomini... come fatti di nebbia, con lunghe tuniche bianche... Sono passati lentamente... Ti ho stretto la mano nel terribile momento. E quella gran luce?”¹⁹

Alle parole concitate del dottor Maggioli, che ha visto sette spiriti in forma vaporosa, l'amico risponde semplicemente: «Non ho visto nulla».²⁰ È il personaggio dell'amico, attraverso la cui testimonianza l'esperimento è narrato, a dissipare l'effetto perturbante: sebbene gli spiriti si manifestino e sebbene la paura del dottore sia reale, la sensazione di straniamento è cancellata dalla serenità del personaggio che non vede i fantasmi e che, di conseguenza, non è assolutamente spaventato. Ne *La evocatrice* la transizione dall'estraneo al familiare è data dalla ripetizione della medesima scena osservata, però, da un punto di vista differente: mentre la prima evocazione ha come testimone l'impaurito dottor Maggioli, la seconda è presentata attraverso lo sguardo scettico e privo di timore dell'amico. Ripetendo due volte il medesimo racconto, il perturbante scompare e lascia il campo non solo a

¹⁹ Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 432.

²⁰ *Ibid.*

fantasmi privi di mistero, ma anche all'apertura dell'uomo di scienza all'esistenza di ciò che nel mondo materiale si manifesta.

Nella novella *Forze occulte* la transizione dall'estraneo al familiare avviene attraverso la mediazione di un libro di divulgazione scientifica. Come nel più classico racconto costruito intorno a una casa infestata da presenze misteriose, Aldo ed Elvia si trovano a trascorrere la loro luna di miele in una tenuta di campagna il cui primo piano è rimasto disabitato per anni. Ogni sera la coppia prova la spiacevole sensazione di percepire una presenza invisibile sino a che Elvia ha un'esperienza di catalessi durante la quale vede l'omicidio avvenuto anni addietro in quelle stanze.²¹ Scoperta la causa misteriosa Aldo, grazie alle conoscenze acquisite attraverso un libro di teosofia, è in grado di spiegare il mistero e di rendere così familiare ciò che era estraneo e spaventoso.

Il perturbante è creato nella narrazione non appena la coppia giunge nella casa; durante le prime notti, infatti, entrambi gli sposi percepiscono il tocco di una mano gelida su una spalla, o una più generica sensazione di freddo, oppure ancora la sensazione che una presenza non visibile si aggiri nel medesimo spazio. Lo straniamento è generato non solo dalla descrizione delle misteriose percezioni, ma anche dall'esplicitazione del sentimento di paura che i coniugi provano nei confronti di ciò che entrambi sentono ma non possono spiegare.

Elvia, per vergogna di apparire bambinescamente paurosa, non osava manifestare ad Aldo l'opprimente sensazione che la invadeva; ed Aldo si guardava bene dal confessarle la repugnanza che gli ispirava, di sera, tutta la casa, in qualunque stanza essi si intrattenessero fino all'ora di cenare e di andare a letto. Elvia si stringeva a lui, voleva esser presa tra le braccia, quasi per trovarvi un rifugio.²²

Sia l'inconsapevole Elvia sia l'addottrinato Aldo percepiscono le manifestazioni ultraterrene e ne sono spaventati; l'uomo in particolare, come si legge nel passaggio citato, riconduce istintivamente l'origine del mistero alla casa in tutta la sua struttura. Questo permette ad Aldo di rammentare ciò che ha letto in un libro di teosofia che, al fine di dimostrare l'immortalità dell'anima attraverso la

²¹ Sulla donna come soggetto che più facilmente può fungere da tramite tra i due mondi, come nelle stesse sperimentazioni di Capuana con Beppina Poggi, si veda l'introduzione di Andrea Cedola al volume che raccoglie diverse novelle dedicate al mistero: L. Capuana, *Novelle del mondo occulto*, Bologna, Pendragon, 2007, pp. 7-62. A partire proprio dall'analisi del personaggio di Elvia, Cedola scrive che «la donna è in Capuana un catalizzatore delle forze occulte: la sua speciale sensibilità erotica e nervosa («i nervi di una giovine signora sono impressionabilissimi», riflette il protagonista di *Forze occulte*) la rende una potenziale sensitiva, quasi un tramite tra il nostro mondo e il «di là», o l'*oltre*» (p. 58).

²² Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 373.

persistenza terrena dell'esistente, sosteneva che atti, parole e pensieri sono fissati nella materia dell'universo come su una lastra fotografica e lì conservati nel tempo.²³ Aldo giunge così all'interpretazione dei fenomeni dovuti alla capacità delle pareti e della mobilia di trattenere la memoria dell'omicidio che, come conferma l'esperienza di catalessi, è avvenuto nella casa. Il personaggio di Aldo dunque non solo può sottrarre mistero all'angosciante esperienza facendo riferimento alle teorie teosofiche, ma può anche affermare che quelle teorie, inizialmente presentate come ipotetiche, costituiscono una verità comprovabile. Rendendo comprensibile e familiare ciò che era straniante, Capuana attenua l'iniziale mistero e, grazie a questa sottrazione, presenta la manifestazione di forme di vita ultraterrena come un concetto razionalmente comprensibile.

In *Un vampiro* Capuana utilizza uno strumento totalmente differente per trasformare l'estraneo in familiare, ovvero l'ironia che sigilla la conclusione della novella. Il personaggio che svolge il ruolo di testimone attendibile è il dottor Mongeri, un uomo di scienza assimilabile alla figura rassicurante del dottor Maggioli. Mongeri è chiamato a verificare e risolvere il mistero relativo a manifestazioni fantasmatiche che diventano vieppiù pericolose per una coppia di sposi e il loro bambino. Il dottore esprime il proprio approccio razionale attribuendo inizialmente il mistero a fenomeni allucinatori finché egli stesso assiste a eventi spaventosi che attestano l'esistenza del fantasma. Mongeri si convince allora che lo spirito del defunto primo marito della donna sia ancora nella casa ed esprima la propria ostilità producendo suoni, provocando lo spostamento degli oggetti e, soprattutto, attentando alla vita del neonato. In questa novella lo straniamento è generato proprio dalla concatenazione degli eventi misteriosi che, in un incalzante crescendo, divengono via via più frequenti e dannosi. Se al principio della narrazione gli sposi possono udire colpi sulla struttura del letto nuziale, successivamente odono passi e parole, vedono la culla oscillare pericolosamente

²³ L'idea che le manifestazioni dell'immateriale possano essere impresse su lastra fotografica, e con questa confermate nella loro manifestazione terrena, era convinzione di Capuana e dei contemporanei. Le quattro pose di Beppina Poggi in stato di *trance* conservate presso l'archivio della Casa Museo "Luigi Capuana" di Mineo testimoniano il convincimento dello scrittore di avere catturato, nello sguardo straniato della ragazza, la prova della presenza dello spirito evocato. La didascalia scritta da Capuana su un biglietto recita infatti: «Beppina Poggi/dominata da Spirito [...]». Capuana testimonia la convinzione di avere fotografato una manifestazione spiritica in *Spiritismo?* quando scrive che «durante gli accessi più forti, ora nell'uno ora nell'altro occhio della Beppina, manifestavasi uno strabismo pronunciatissimo; potresti osservarlo nelle fotografie che trovansi in mia mano», in Capuana, *Mondo occulto*, cit., p. 86. La fotografia era uno degli strumenti con cui si cercava di avere una prova concreta e persistente nel tempo delle manifestazioni fantasmatiche; una raccolta di queste fotografie, che mostrano mani e volti apparire dal nulla nel corso delle sedute spiritiche, si trovano in E. Imoda, *Fotografie di fantasmi*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1912. Un resoconto di come le impronte lasciate dagli spiriti venissero riportate su lastra fotografica si trova nel saggio di Alessandra Violi intitolato *Storie di fantasmi per adulti: Lombroso e le tecnologie dello spettrale*, in *Lombroso e la fotografia*, a cura di S. Turzio, R. Villa, A. Violi, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2005, pp. 43-69.

e il bambino perdere le energie vitali. Il climax è raggiunto quando l'iniziale razionalità dello scienziato è messa a diretto confronto con il mistero che, davanti agli occhi del testimone, si fa reale.

E la lucidità della sua mente [di Mongeri] già un po' turbata, nonostante gli sforzi ch'egli faceva per rimanere osservatore attento e imparziale, venne sconvolta a un tratto quando si sentì battere due volte su la spalla da mano invisibile, e nel medesimo istante vide apparire davanti al lume una mano grigiastra, mezza trasparente, quasi fosse fatta di fumo, e che contraeva e distendeva con rapido moto le dita assottigliandosi come se il calore della fiamma la facesse evaporare.²⁴

Come si nota nel passaggio citato, l'approccio razionale dello scienziato è messo a dura prova da ciò che i suoi sensi percepiscono: se come scienziato Mongeri non può credere all'esistenza dei fantasmi, è proprio in nome della scienza sperimentale che egli deve attribuire realtà a ciò che sente, ossia la percezione tattile di tocchi sulla spalla, e a ciò che vede, ovvero l'apparizione di una mano vaporosa. Quando lo scienziato ammette che qualcosa di inspiegabile avviene, il climax è raggiunto e la sensazione di straniamento è generata.

Il dottor Mongeri suggerisce allora una soluzione sperimentale, tramandata dalla tradizione popolare come rimedio per distruggere i vampiri, ma non riconosciuta dalla scienza ufficiale: quando uno spirito si manifesta dopo la morte del corpo, il modo per eliminarlo è la distruzione delle spoglie mortali a cui esso è ancora legato. La soluzione suggerita risolve il caso, ma un rimedio basato su un assunto così straniante ha bisogno di uno strumento particolarmente incisivo per essere trasposto nel regno del familiare: a questo scopo Capuana sceglie di utilizzare l'ironia per riportare in un contesto razionale ciò che si presenta come spaventoso ed estraneo. L'ironica conclusione della novella vede infatti Mongeri negare l'esistenza dei vampiri come scienziato, allo scopo di mantenere credibilità presso la comunità scientifica, ma confermarla attraverso le proprie convinzioni personali.

Il più curioso è che [Mongeri] non si è mostrato più coerente come uomo. Egli che proclamava: "Non sposerei una vedova per tutto l'oro del mondo" ne ha poi sposata una per molto meno, per sessantamila lire di dote! E a Lelio Giorgi che ingenuamente gli disse: – Ma come?... Tu!... – rispose: – A quest'ora non esistono insieme neppure due atomi del corpo del primo mari-

²⁴ Capuana. *Racconti*, Vol. III, cit., p. 220.

to. È morto da sei anni! – senza accorgersi che, parlando così, contraddiceva l'autore della memoria scientifica *Un preteso caso di Vampirismo*, cioè, se stesso.²⁵

Ciò che lo scienziato nega nel proprio saggio è confermato dal sereno matrimonio con una donna rimasta vedova per un tempo sufficiente alla completa distruzione delle spoglie del precedente marito che non ha più, secondo il dottore, la possibilità di manifestarsi in forma di spirito. Il mistero legato a ciò che era estraneo, inizialmente inspiegabile e spaventoso per lo stesso Mongeri, è dunque mitigato grazie a un valido esperimento che riporta la situazione entro un perimetro rassicurante. Nel caso di *Un vampiro* è infine l'uso dell'ironia a completare la medesima transizione già evidenziata nelle altre novelle: il contrasto tra la negazione contenuta nel saggio scientifico e l'ammissione implicita attestata dalle scelte di vita di Mongeri rende l'elemento straniante gestibile razionalmente e, di conseguenza, lo traspone nel regno del familiare.

3. Positivism: la conciliazione in nome dell'approccio empirico

La sottrazione del mistero a narrazioni che si presentano inizialmente come racconti di fantasmi è uno degli strumenti letterari che Capuana sceglie per porre su un terreno di dialogo le istanze spiritiste e positiviste che il proprio tempo pone in conflitto. Un secondo strumento è la trasformazione delle storie di fantasmi in novelle di divulgazione di temi scientifici lavorando principalmente intorno a tre nuclei che le narrazioni pongono come fondamentali: il concetto di "fatto", lo scetticismo tipico dello scienziato nei confronti di ciò che la scienza ufficiale non riconosce e l'attitudine opposta, ovvero l'apertura verso l'ignoto che proprio l'uomo di scienza dovrebbe coltivare.²⁶ Le apparizioni di fantasmi e gli eventi inspiegabili narrati nelle novelle divengono così il terreno letterario sul quale svolgere la riflessione riguardo alla scienza e al sapere scientifico che l'autore aveva presentato in forma di saggio in *Spiritismo?* e in *Mondo occulto* negli ultimi due decenni dell'Ottocento. Separando la razionalità dallo scetticismo, e attribuendo dignità scientifica all'ultraterreno, Capuana esprime nelle novelle quell'esigenza di aper-

²⁵ Ivi, p. 221.

²⁶ L'intento teoretico di Capuana è individuato da Andrea Cedola nella citata introduzione a L. Capuana, *Novelle del mondo occulto*, in cui scrive che attraverso il filone fantastico-spiritico «in parallelo con le riflessioni e le ricerche condotte come "dilettante" sulle manifestazioni del "mondo occulto" – lo scrittore si proporrà di ridefinire i paradigmi stessi del reale, allargandone le frontiere soprattutto in direzione del sondaggio delle "misteriose forze della psiche"» (p. 7). I saggi e le novelle mostrano che il tentativo di allargamento delle frontiere del reale, ovvero di ciò che è indagabile dalle scienze sperimentali, è condotto da Capuana sia attraverso la ridefinizione del concetto di "fatto" sia con quello che può essere definito un appello a una maggiore apertura nei confronti di ciò che, indagato con metodo, potrebbe costituire una nuova conoscenza scientifica.

tura del pensiero razionale di matrice positivista che agli inizi del secolo consente a nuove discipline, come la psicoanalisi o la microbiologia per esempio, di irrompere nel nuovo secolo affrontando lo studio di ciò che, invisibile agli occhi, sembra non esistere. Capuana stesso è uno degli sperimentatori che, conquistati dalla possibilità di provare l'esistenza dell'invisibile che affascinava al contempo persone comuni e uomini di scienza, conduce in prima persona gli esperimenti di ipnosi che medici come Charles Richet studiano e descrivono nei propri lavori. Quei medesimi esperimenti che portano lo scrittore alla convinzione di essere entrato in contatto con gli spiriti condurranno, nel mondo della scienza, alla formulazione di nuove teorie sul funzionamento della mente umana.²⁷

L'apertura verso la possibilità di manifestazioni sensibili dell'ultraterreno che Capuana esprime in saggi e novelle testimonia un atteggiamento di rottura condiviso da numerosi scienziati che abbracciarono lo Spiritismo, ma osteggiato dalla scienza ufficiale. Attraverso le novelle oggetto d'analisi in particolare è possibile non solo esplicitare il ragionamento che, mantenendo coordinate positiviste, consentì di portare l'ultraterreno nel campo dell'esperibile, ma anche indagare l'esigenza di apertura all'ignoto che, in forma di spiriti ed eventi misteriosi, investì prepotentemente la società europea e nordamericana nei decenni tra i due secoli.

Si è analizzato come l'autore, anziché porre l'accento sull'eccezionalità dei fenomeni e sul loro potenziale spaventoso, scelga di rinunciare all'effetto straniante del mistero per sottoporre fatti incredibili, ma presentati come incontrovertibilmente esistenti, all'esame di un personaggio caratterizzato come uomo di scienza che ha dunque le conoscenze per affrontarli. Il primo nucleo attorno al quale la riflessione riguardo alla scienza e al ruolo dello scienziato si svolge è proprio il

²⁷ Lo stesso Capuana scrive in *Spiritismo?* che gli esperimenti di sonnambulismo provocato, con cui procurava allucinazioni sensoriali a Beppina Poggi, ottengono risultati simili a quelli che il medico francese Charles Richet descrive nei suoi lavori e che, come quelli, costituiscono "passi in avanti" nel campo del sapere scientifico (Capuana, *Mondo occulto*, p. 71). I medesimi esperimenti erano utilizzati da Jean-Martin Charcot e dalla scuola neuropatologica francese. Grazie all'induzione di sonno ipnotico era provocata la percezione di visioni, suoni, sensazioni tattili e la stessa volontà del soggetto era condizionata (per una lettura degli esperimenti di Capuana come esplorazione della psiche più che come espressione di interesse allo Spiritismo si veda Giannetti, *Capuana e lo spiritismo*). Scrive Capuana dei propri esperimenti: «Vista la padronanza quasi assoluta del magnetizzatore sull'organismo della sonnambula, non mi sorprendevo che le cose da me immaginate prendessero nella mente della Beppina forma, colorito, solidità e le apparissero proprio come reali. Quel corpo non diventava, sotto la mia influenza, una specie di automa? Non lo facevo correre, arrestare, piegare, atteggiare in tutti i versi, prima con quei movimenti delle mani, di alto in basso, che i magnetizzatori han chiamato *passaggi*, poi col semplice comando di una parola un po' energicamente pronunciata e, finalmente, colla forza, più inesplicabile ma non meno efficace, della *volontà solamente pensata?*» (p. 71). Il passaggio, che descrive il tipo di esperimenti che sfociarono successivamente nel campo dello Spiritismo, è commentato da Simona Cigliana anche in relazione alla concezione della volontà come entità separata dai corpi «che tanto vaste ripercussioni avrà sul piano filosofico da Schopenhauer a Stirner fino a Nietzsche» (p. 20). Questo tipo di esperimenti, che Capuana conduce da dilettante in isolamento rispetto al mondo scientifico, non solo dunque ebbero grande ripercussione sulle conoscenze mediche, ma trovarono anche eco nel pensiero filosofico contemporaneo.

concetto di “fatto”. L’assunto da cui il discorso si sviluppa pone il fatto alla base del pensiero scientifico: se un fenomeno si presenta percepibile ai sensi dell’osservatore, esso è un fatto che può essere indagato con metodi scientifici al fine di comprenderne la natura. L’interrogativo che le novelle pongono mette in discussione la concezione di fatto che la scienza positivista contemporanea assume: può una manifestazione luminosa evocata in stato di *trance* medianica essere definita “fatto”? La riflessione riguardo a un concetto chiave del pensiero scientifico è svolta da Capuana attraverso il materiale letterario dei racconti che accoglie nella sfera della materialità ogni manifestazione percepibile ai sensi. In questa direzione si muove la riflessione del dottor Maggioli che in *Creazione* elabora la visione dell’essere vaporoso apparso ai suoi occhi.

Io mi sentivo così sconvolto da quella realtà che non potevo più negare, da sembrarmi, in certi momenti, di essere sul punto di perdere la ragione. Fortunatamente cominciai a riflettere che quel portento, se era avvenuto – e come resistere alla testimonianza di tutti i miei sensi? – se era avvenuto, bisognava crederlo un fatto naturale simile a tanti altri che l’abitudine di ogni giorno, di ogni minuto, ci fa stimare meno miracolosi, meno stupefacenti!²⁸

Dando credito ai propri sensi che hanno percepito l’essere in formazione tanto da definirlo “quella realtà”, Maggioli trasla la questione in un ambito completamente razionale ponendo il proprio ragionamento sul terreno della logica: se ciò che è percepito è reale, e se l’essere creato dal nulla è stato percepito, allora quell’essere rientra nel mondo materiale e può essere riconosciuto e studiato dalla scienza. Solo la rarità del fenomeno, spiega Maggioli, lo fa apparire differente da eventi altrettanto sorprendenti che la scienza accetta come naturali e indagabili. Già in apertura di novella, agli interlocutori che dimostravano scetticismo, lo scienziato aveva detto di non voler «spacciare» teorie ma di voler raccontare «un fatto, avvalorato dalla mia testimonianza».²⁹ Trasponendo l’intero discorso sul piano della razionalità, sacrificando il riferimento alle teorie e tornando a uno dei concetti fondanti le scienze sperimentali, il dottore ridefinisce l’oggetto di studio della scienza rimanendo nell’ambito di un approccio positivista ma includendo, al medesimo tempo, fenomeni che la scienza ufficiale rifiuta di accettare perché considerati esterni al mondo organico e materiale, e dunque inesistenti. È il dottor Mongeri in *Un vampiro* a compiere il passo successivo esplicitando che ogni fatto

²⁸ Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 289.

²⁹ Ivi, p. 285. Nel testo la centralità dell’espressione *un fatto*, e dunque dell’attribuzione di questa definizione all’evento meraviglioso, è sottolineata dalla scrittura in caratteri corsivi.

che possa essere definito tale dovrebbe essere considerato il terreno su cui la scienza ha la possibilità di progredire.

La scienza non scapita di dignità ricorrendo anche all'empirismo, facendo tesoro di una superstizione, se poi potrà verificare che è superstizione soltanto in apparenza; ne riceverà impulsi a ricerche non tentate, a scoprire verità non sospettate. La scienza deve essere modesta, buona, pur di aumentare il suo patrimonio di fatti, di verità. Fate cremare il cadavere.³⁰

Tutti i fatti verificabili con l'esperienza, compresa la scomparsa di un irruente fantasma dopo la cremazione delle spoglie mortali, sono da considerare parte del patrimonio sul quale la scienza costruisce le proprie certezze. La modestia di cui lo scienziato parla non consiste infatti solo nell'accogliere quella che si credeva una superstizione popolare una volta che essa sia empiricamente dimostrata, ma anche nell'eliminare dal "patrimonio di fatti" i fenomeni creduti veri ma negati dall'esperienza che i moderni strumenti consentono. L'idea che la scienza acquisisca nuove certezze attraverso prove ed errori, e che non debba temere di affrontare l'ignoto né di scartare convincimenti errati, è sostenuta con pari esplicitezza dal dottor Maggioli ne *La evocatrice*: «La scienza la fanno gli scienziati a furia di sbagliare. Quella di ieri non è più quella di oggi; e quella di domani sarà un'altra cosa».³¹ Nel saggio *Mondo occulto* Capuana aveva spiegato che la verità scientifica è un'ipotesi da verificare e mantenere fintantoché continua a dimostrarsi vera; il sapere scientifico nel suo complesso può essere immaginato come un edificio costituito da verità ipotetiche che possono crollare, ma anche essere sostituite da altre che si dimostrino attendibili alla prova dei fatti.³² E fatti sono tutti i fenomeni esperibili, come affermano Maggioli ne *La evocatrice* e Mongeri in *Un vampiro*; quest'ultimo in

³⁰ Capuana, *Racconti*, Vol. III, cit., p. 216.

³¹ Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 428.

³² In *Mondo occulto* Capuana aveva espresso il medesimo convincimento attribuendo il merito del progresso della scienza alle menti aperte, e il suo fallimento alle menti chiuse incapaci di riconoscere l'eventuale falsità di ciò in cui avevano creduto. La scienza, secondo Capuana, è per definizione costruita su verità ipotetiche che potrebbero un giorno rivelarsi false: «La verità scientifica è stata sempre un'ipotesi che porta già in seno il germe di altre ipotesi dalle quali sarà distrutta, e che saranno di lì a non molto, alla lor volta, distrutte anch'esse. Per le intelligenze piccole, timorose, e che vorrebbero sentirsi sotto i piedi un terreno solido su cui poggiare, questa condizione provvisoria è dolorosa; per ciò tentano di persuadersi che non sia tale, e si sforzano di convincere gli altri. Gl'intelletti larghi e poderosi non hanno paure, non hanno pregiudizi. Che l'edificio della scienza attuale vada giù come un castelletto di carte, non vuol dir niente. Essi si metteranno subito a sgombrare il terreno dalle macerie, a scavare nuove fondamenta, a rizzare muri più solidi, con la coscienza che forse lavoreranno a un edificio destinato anch'esso, un giorno o l'altro, a crollare. Sanno però che qualcosa rimarrà, come è già rimasta qualcosa degli edifici crollati avanti; sanno che quel qualcosa, poco o molto (dei sassi, della calce, una trave) è materiale che alla fine servirà – chi sa quando? fra migliaia di secoli! – alla costruzione dell'edificio definitivo. Vedono infatti che il materiale buono d'ogni nuova costruzione è andato di mano in mano aumentando, e sono convinti che aumenterà ancora, ancora; perciò lavorano tranquilli e pazienti», Capuana, *Mondo occulto*, cit., p.184.

particolare chiarisce che anche l'immateriale deve essere preso in considerazione come un fatto quando si presenti attraverso una manifestazione sensibile.

Devo aggiungere che, per quanto la scienza sia ritrosa di occuparsi di fenomeni di tale natura, da qualche tempo in qua non li tratta con l'aria sprezzante di prima: tenta di farli rientrare nella cerchia dei fenomeni naturali. Per la scienza non esiste altro, all'infuori di questo mondo materiale. Lo spirito... Essa lascia che dello spirito si occupino i credenti, i mistici, i fantastici che oggi si chiamano spiritisti... Per la scienza c'è di reale soltanto l'organismo, questa compagine di carne e di ossa formante l'individuo e che si disgrega con la morte di esso, risolvendosi negli elementi chimici da cui riceveva funzionamento di vita e di pensiero.³³

La critica alla scienza ufficiale rivela dunque la propria natura: non è critica del metodo sperimentale, che anzi è sostenuto come l'unico capace di far progredire le conoscenze scientifiche, ma del tradizionale limite dell'orizzonte di ricerca al solo mondo organico che ha lasciato alla religione e alle discipline spirituali l'interpretazione dell'immateriale.³⁴ Per rendere le manifestazioni materiali di quest'ultimo classificabili come fenomeni naturali dalla scienza ufficiale, Capuana compie l'operazione concettuale di separare la razionalità scientifica dallo scetticismo che accompagna, negli uomini di scienza, la considerazione di ciò che dalla scienza è negato. Nel concetto di scetticismo, infatti, lo scrittore individua un secondo nodo cruciale che può essere sciolto considerando l'atteggiamento corrispondente come un ostacolo al progresso della scienza. La disponibilità verso l'ignoto che i dottori dimostrano nelle novelle è la rappresentazione di un atteggiamento già auspicato da Capuana nei saggi sullo Spiritismo: quando testimoni affidabili accertano la manifestazione di un dato fenomeno, lo scienziato non può fingere che esso non esista solo perché la scienza ufficiale non lo riconosce. Caso esemplare in questo senso è il dottor Maggioli che ne *La evocatrice* afferma: «Se venissero a riferirmi che un tale ha portato via il Colosseo, prima di rispondere: – È impossibile – andrei

³³ Capuana, *Racconti*, Vol. III, cit., p. 213.

³⁴ In disaccordo con l'idea che il pensiero di Capuana si muova all'interno di una cornice di razionalismo positivista è Corrado Pestelli, il quale sostiene che lo scrittore, abbandonate le convinzioni naturaliste, costringa la scienza a provare la propria inadeguatezza. In un'analisi che si basa sulla separazione del Verismo delle opere ottocentesche di Capuana al post-verismo delle successive, egli scrive che «l'ex seguace di Bernard e di Zola rileva costantemente l'inadeguatezza dell'apparato scientifico a fornire una compatta e sicura conoscenza del mondo. La scienza è addirittura piegata a verificare crudamente la propria impotenza cognitiva, l'incapacità di risolvere la crisi. [...] Non stupisce, dunque, se nessuna figura come quella del medico, nel suo ruolo di scienziato dimidiato, potrebbe riassumere lo stadio di incertezza conoscitiva attraversato dall'ultimo Capuana», Pestelli, *Capuana novelliere*, cit., p. 190..

a vedere».³⁵ Lo scienziato è dunque categorico nell'enunciare l'essenza del metodo sperimentale ed è così rigoroso nel rispettarlo che sfida la paura degli spiriti nella convinzione che il fenomeno, in quanto esperibile, sia degno di indagine.

L'atteggiamento di apertura che l'uomo di scienza dovrebbe avere è il terzo cardine attorno al quale la riflessione sulla scienza si sviluppa nelle novelle. Ricorrente, come lo era stato nei saggi, è il riferimento alla grande quantità di scienziati noti che hanno creduto nella possibilità di manifestazione materiale dell'ultraterreno come William Crookes, il chimico scopritore del tallio, e Alfred Wallace, il celebre naturalista sostenitore della teoria evuzionista, entrambi citati ne *La evocatrice*.³⁶ Numerosi uomini di scienza, che nei laboratori conducevano esperimenti rigorosamente basati sul metodo sperimentale, aderirono allo Spiritismo e ne furono entusiasti sostenitori; il riscontro di una parziale apertura del mondo scientifico contemporaneo nei confronti della dottrina spiritica è anch'esso dunque uno degli argomenti che Capuana utilizza nell'opera di conciliazione dei campi contrapposti.

Come gli esempi illustri citati nei racconti dimostrano, lo scienziato dovrebbe evitare l'atteggiamento orgoglioso che porta allo scetticismo: poiché la scienza procede per prove ed errori, non è disdicevole modificare le proprie certezze e opinioni in accordo con i progressi delle conoscenze scientifiche. Coloro che, per non mettere in crisi i convincimenti sulla cui base hanno lavorato per anni, negano l'esistenza di fenomeni degni di essere indagati peccano d'orgoglio secondo il dottor Maggioli ne *La evocatrice* così come secondo Capuana in *Mondo occulto*.³⁷ Questo tema, come si è visto, è affrontato con ironia attraverso il personaggio del dottor Mongeri che, in *Un vampiro*, dimostra di saper agire con rigore scientifico

³⁵ Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 431.

³⁶ La citazione del nome dei famosi uomini di scienza si trova in Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 428.

³⁷ Ne *La evocatrice* il dottor Maggioli spiega in tono polemico che la scienza progredisce proprio perché di tanto in tanto uno scienziato, spinto dalla curiosità scientifica che i fatti nuovi suscitano e dall'amore per la verità, riesce a mettere da parte il proprio orgoglio e a compiere un passo in avanti nella conoscenza. «Risolto un problema, se ne presentano nuovi e più complicati e più astrusi. Certe volte gli scienziati si seccano di vederseli affacciare davanti, e chiudono gli occhi e si turano gli orecchi per vivere un po' in pace, e non guardare né udire. Ma non perciò i nuovi problemi si dileguano. Allora qualche scienziato, più curioso o più ardito degli altri, socchiude gli occhi e osserva, timidamente dapprima, per non scandalizzare i colleghi; poi l'amore della verità ne può più dell'orgoglio personale; e così la scienza fa un altro passo, e l'assurdo di oggi diviene la conquista assodata del giorno dopo», Capuana, *Racconti*, Vol. II, cit., p. 428. Il medesimo concetto si trova espresso in tono saggistico in *Mondo occulto*: «Chi non ha la mente così piccina da non accorgersi che sarebbe assai grande presunzione il negare, in nome del pochissimo che oggi si sa, fin l'esistenza del moltissimo ignorato, o non bene accertabile o attualmente inesplicabile; chi non si serve della propria diffidenza di uomo positivo come pretesto per non cimentarsi in ricerche lunghe e difficili, in prove e controprove di assai delicata natura; tutti, senza lasciarsi imporre [timore?] dalle sarcastiche malignità degli ignoranti, dovrebbero spingersi, con diversi modi e per diverse vie, alla ricerca di questo *Mondo occulto* che è fuori di noi e dentro di noi, e dal quale ci arrivano oggi più che mai echi vicini e lontani, rivelazioni inattese, sprazzi di luce che abbagliano, riscontri che complicano le difficoltà invece di aiutare a risolverle, promesse strane, promesse terribili, di fronte alle quali l'umana ragione dovrà dare la maggior prova della sua grande saldezza», Capuana, *Mondo occulto*, cit., p. 193.

ma di non poter superare l'atteggiamento orgoglioso di chiusura caratteristico della comunità scientifica.

L'orgoglio come ostacolo alla curiosità e all'apertura mentale che lo scienziato, proprio per le caratteristiche della sua professione, dovrebbe avere è dunque uno dei punti nodali nel discorso di Capuana insieme allo scetticismo che, associato al riconoscimento del solo mondo organico come oggetto di studio, impedisce il riconoscimento delle manifestazioni dell'immateriale come fatti osservabili e indagabili. La riflessione che Capuana offre nelle novelle si indirizza dunque verso una critica dell'approccio esclusivamente organico della scienza e verso una giustificazione dell'interesse per lo Spiritismo proprio in quanto reazione a un materialismo cieco alle manifestazioni dell'immateriale che, come l'autore scrive in *Spiritismo?*, «picchia forte all'uscio dei laboratorii, gridando: son qui anch'io!».³⁸

4. Conclusione

La forte esigenza di disponibilità intellettuale verso l'invisibile, che aprirà le porte alle scoperte del Novecento in campi quali la psicoanalisi e la microbiologia, è viva nella riflessione di Capuana sulla scienza del proprio tempo ed è espressa attraverso lo sviluppo di temi che l'autore ritiene cruciali. Si giunge così al cuore dell'originalità di Capuana, uno scrittore capace di trasformare storie di fantasmi in racconti di divulgazione di un approccio scientifico in grado di conciliare istanze in aperta tensione tra loro. Benché lo spirito sia presentato nelle vesti "tradizionali" di figura luminosa e vaporosa, di apparizione invisibile ma chiassosa, o ancora di maligno vampiro, la storia di fantasmi affronta sempre uno scarto che porta la narrazione sul piano dell'approccio scientifico. Attraverso l'inversione del processo di creazione del perturbante, ossia portando gli elementi estranei nella sfera del familiare, la narrazione smorza i toni di mistero e conduce i fantasmi, apparsi nell'universo sensibile, a manifestarsi nel più rassicurante mondo razionale dell'approccio positivista. Una volta sottratto il mistero alla storia di fantasmi, i concetti chiave delle scienze sperimentali sono portati nella narrazione dai suoi protagonisti in modo da creare un terreno comune in cui Spiritismo e Positivismo possono confrontarsi e, perlomeno letterariamente, coesistere. Se Capuana non ha dimostrato l'esistenza dell'ultraterreno nel mondo sensibile, è certamente stato in grado di creare un terreno narrativo di confronto in cui il contrasto tra elementi tensivi, appartenenti a universi contrapposti, ha trovato attenuazione. Su quel terreno comune, fatto di materia letteraria, l'apertura della scienza alle scoperte novecentesche emerge con la forza di fantasmi rassicuranti.

³⁸ Capuana, *Mondo occulto*, cit., p. 63.

ISSN 1219-5391 (print)
ISSN 2677-1225 (online)
© DEBRECEN UNIVERSITY PRESS
Responsible publisher: Karácsony Gyöngyi
www.dupress.unideb.hu
Printing: Printart-Press Kft., Debrecen